«Spreco di farmaci»: finiscono sotto inchiesta decine di pazienti

Indiziati: «Costano troppo»

Amara beffa giudiziaria per gli emofilici

Le comunicazioni giudiziarie parlano di «truffa continua e aggravata» nei confronti della Regione Lazio - Un'indagine su un fenomeno reale che però ha colpito «nel mucchio» - Reazioni dei malati: «Adesso chi ci risarcirà dell'offesa di questo sospetto?»

La comunicazione giudiziaria, arrivata come una doccia fredda, parla di truffa continuata e aggravata, ma i circa 25 pazienti affetti da emofilia che l'hanno ricevuta si sentono loro «truffati», perché colpiti ingiustamente e inutilmente da un provvedimento che ha scorso un delicato equilibrio anche familiare. Il magistrato che da circa tre mesi sta spedendo avvisi di reato per aver notato nelle ricette un eccessivo consumo di farmaci, probabilmente ha «pescato nel mazzo», a caso. Tanto che sotto inchiesta pare che ci siano anche un bambino di dieci anni e una donna (che può essere portatrice ma non affetta da emofilia). Fattostà che all'interno dell'associazione che raggruppa questi malati c'è una grande agitazione: è stato già nominato un collegio di difesa composto dagli avvocati Cordovani, Lombardi e Randi, e da un medico di fiducia. «Ma chi — dice Giancarlo Bernardi — pagherà le spese, chi ci risarcirà dell'offesa anche morale, del semplice sospetto che qualcuno di noi abbia potuto speculare sulla sua stessa malattia?».

L'incredibile vicenda nasce da una necessità reale e sentita da tutta la collettività: quella di porre un freno al consumo sfrenato e pericoloso di farmaci e di trovare un sistema di controllo da parte delle USL. Dopo i primi seri rilevamenti, da parte della Rm1, un anno fa erano partite le segnalazioni al magistrato nei confronti di dodici medici «iperscrittori», segnalazioni corredate da precisa documentazione sulla quantità e qualità dei medicinali. Il giudice Vincenzo Ruotolo tuttavia ha voluto vederci ancora più chiaro e nel giugno scorso ha disposto il sequestro di tutte le ricette pervenute alle 35 USL di Roma e del Lazio.

Dall'enorme mole di documenti (si pensi che la sola Rm1 raccoglie 1 milione e 850 mila ricette in un anno e che il magistrato ha fatto sequestrare il materiale dell'82, dell'83 e di parte dell'84) il dottor Ruotolo ha «estratto» i casi più eclatanti, senza probabilmente accertare se dietro quelle cifre ci fossero casi particolari, come sono appunto gli emofilici. Questi a Roma sono circa 250; 400 nel Lazio fra gravi e «parziali», soffrono della mancanza di un fattore di coagulazione che deve essere somministrato per via endovenosa ogni volta che si manifesta un episodio emorragico anche piccolo; talvolta tuttavia il «fattore 8» viene prescritto come prevenzione. L'uso (e quindi il costo), insomma, è determinato da una quantità di elementi in concorso fra loro, non escluso il metodo di cura del medico stesso.

Sono tre le case farmaceutiche più note che in Italia vendono il farmaco, e pressochè equivalente è il prezzo di vendita: circa 400 mila lire per mille unità. Giancarlo Bernardi dice che ad ogni episodio gli vengono prescritte 2 mila unità, ad Andrea, più magrolino, ne bastano mille. «Vedi — precisa Giancarlo — non si può quantificare né prevedere il fabbisogno «medio». In un mese possono capitare più «crisi», e stare poi bene per altri due mesi. Bisogna, questo sì, avere la sicurezza della disponibilità del farmaco. Non si può aspettare il graffio o la puntura a scendere in farmacia con il rischio di non trovarlo, come quando si acquista un'aspirina».

Ma come funziona la prescrizione medica? Il Centro di emofilia, a Roma si trova presso la Cattedra di Ematologia; qui viene deciso per ciascun paziente un «piano» assai generale al quale si riferisce il medico di base quando fa le prescrizioni. «Questo medicinale — precisa Andrea — prodotto industrialmente e introdotto in Italia intorno agli anni 70, ha consentito gli emofilici di svolgere una vita "quasi" normale. Prima erano costretti a lunghi mesi, talvolta anni di immobilità e ogni piccolo trauma provocava traumi indotti alle articolazioni di cui noi più "vecchi" portiamo le conseguenze».

Un'esistenza non facile, comunque, quella di questi pazienti all'insegna dell'incertezza e della precarietà, nella quale l'iniziativa del magistrato «ti mostra una volta di più come sei appeso ad un filo», commenta amaro Giancarlo. «È quello che più mi indigna è che si possa sospettare anche lontanamente di aver "truffato" chicchesia, perché io non potrò mai dimostrare che ho consumato 10 flaconi».

Anna Morelli

92 anni Da quattro lasciata in ospedale

Aveva otto anni all'inizio del secolo. Una vita lunga, che sta concludendo tristemente in un ospedale romano dove è ricoverata — sarebbe meglio dire «parcheggiata» — da ben quattro anni. È il caso di Giuseppina Rio, classe 1892, ricoverata nell'ospedale Cristo Re dal 1981. Una prognosi non grave, solo alcune complicazioni dovute alla vecchiaia. Da allora, però, Giuseppina non è mai più riuscita ad uscire dalla sua corsia. Il primario dell'ospedale, il professor Lombardi, afferma di aver avvertito più di una volta i familiari della possibilità di dimettere la sua «paziente» senza riuscire mai, però, a ricevere una risposta positiva. E adesso? Del caso si stanno occupando i pretori Cappelli, Amendola e Fiasconaro nell'ambito delle indagini a tappeto sugli ospedali romani. NELLA FOTO: Giuseppina Rio in corsia.

L'ultimo episodio denunciato da una dodicenne

È uno stillicidio, siamo ad una violenza al giorno

La piccola Adriana è stata caricata a forza su un'auto mentre usciva dalla lezione di pianoforte - Abbandonata in campagna

A dodici ore di distanza dall'ultimo stupro, un altro episodio di violenza (anche se non è stato portato a termine) e questa volta contro una bambina di 12 anni. È un vero stillicidio: negli ultimi trenta giorni gli episodi denunciati sono 11, una media che sfiora i tre casi a settimana. E il penultimo è appena dell'altro ieri.

La telefonata è arrivata al 113 poco prima delle 20,30. «Correte — ha detto una voce maschile dall'altro capo del filo — qui al bar di Lunghezza c'è una bimba terrorizzata. Dice che l'hanno caricata a forza su una macchina, molestata scaricata in aperta campagna». La comunicazione si interrompe subito dopo. Parte di corsa una volante e al bar segnalato dalla voce anonima gli agenti trovano davvero una bambina spaventata. È bianca come un lunzuolo ma abbastanza calma per raccontare la sua triste avventura. Mancavano pochi minuti alle sei e mezzo. Adriana era appena uscita dalla lezione di pianoforte, in una palazzina di Setteville, una frazione di Guidonia.

Il suo maestro aveva finito qualche minuto prima del previsto e così stava aspettando davanti al portone la macchina dei suoi genitori che la riportavano a casa. «È passata una macchina grossa — ha detto poi Adriana al commissariato — è sceso un ragazzo e mi ha caricato a forza. A bordo c'era un'altra persona. Era buio e non sono riuscita a capire dove mi stavano portando. Ad un certo punto quello che non guidava s'è sbottonato la camicia e ha cominciato a fare dei gesti strani. Abbiamo camminato una mezzoretta o forse anche di più, finché uno dei due ha cominciato ad agitarsi. Diceva che una 127 li stava seguendo da tempo. Così senza dirmi nulla si sono infilati in una stradina sterrata e mi hanno sbattuta fuori dalla macchina. Era aperta campagna e non si vedeva nulla. Ho cominciato a camminare in mezzo ai prati finché non ho visto una casa con le luci accese». La casa è molto probabilmente, una delle abitazioni periferiche di Lunghezza, la località da dove è partita la telefonata. Un uomo, sempre secondo il racconto della bambina, l'ha accompagnata in un bar da dove ha chiamato il 113. Nel frattempo i genitori della piccola allarmati avevano già chiesto l'intervento dei carabinieri della zona Prenestina dove la famiglia risiede. Soltanto a tarda sera, quando la bambina è stata riaccompagnata al commissariato di zona, hanno potuto riabbracciarla.

Adesso la polizia sta cercando di rintracciare l'auto di grossa cilindrata che avrebbe avvicinato Adriana.

«Dobbiamo verificare — dicono al commissariato di polizia — il racconto della bambina. Non è escluso che si tratti — almeno in parte — del frutto della fantasia di un'adolescente». Ribatte la famiglia: «Adriana è solo una bambina anche se dimostra più anni di quanti non ne abbia ma è molto giudiziosa ed è difficile che abbia inventato tutto».

Comunque siano andate le cose, resta il fatto che questa vicenda viene dopo una impressionante serie di episodi di violenza. Negli ultimi giorni c'è stato un vero e proprio «balzo» rispetto ai mesi precedenti. Degli undici episodi di violenza sei, oltre la metà, sono ancora rimasti impuniti.

L'ultimo è dell'altro ieri: una giovane picchiata e violentata dopo avere accettato un passaggio. Nel caso di Adriana, se risulterà confermato il suo racconto, non c'è stata neppure imprudenza.

Carla Chelo

Arresti domiciliari per il proprietario di una clinica di Nemi

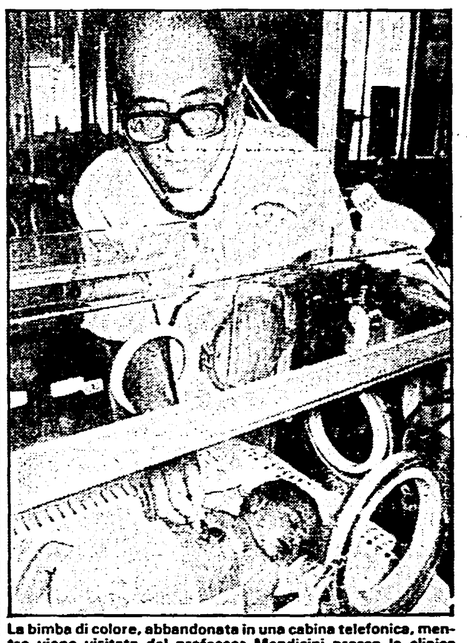
Tangenti per rette puntuali In carcere due dirigenti Usl

Manette al vicepresidente (repubblicano) e a un componente (democristiano) del comitato di gestione della RM 34 - Ottocento milioni di «bustarelle» in tre anni

Il vicepresidente repubblicano della Usl RM 34 e un altro esponente (democristiano) del comitato di gestione della struttura sanitaria del comprensorio di Genzano-Albano sono stati arrestati ieri con l'accusa di aver intascato nel giro di tre anni, dall'81 fino a pochi giorni fa, tangenti pari ad oltre ottocento milioni in cambio della puntualità con cui venivano versate le rette della Regione alla clinica privata per anziani di Nemi, «Villa delle Querce».

Il pubblico ministero Palladino, di Velletri, ha firmato gli ordini di cattura che si riferiscono ai reati di concussione e interesse privato in atti di ufficio, dopo aver esaminato il rapporto preparato dai carabinieri sui presunti illeciti compiuti dai due dirigenti. Durante le indagini si è scoperto che i versamenti elargiti dall'ente locale, di solito con notevoli ritardi, arrivavano invece con straordinaria velocità nelle casse di «Villa delle Querce» grazie alla sollecita e certo non disinteressata attenzione del vicepresidente della Usl locale, Giancarlo Camerucci, farmacista, 45 anni, e di Antonello Galietti, geometra, 38 anni, esponente del partito scudocrociato. L'affare faceva perno anche sul comproprietario della clinica, Franco Fondi, di 53 anni, ora agli arresti domiciliari su ordine del giudice per favoreggiamento e falsa testimonianza. Era infatti dalla amministrazione della grossa struttura ospedaliera, recentemente al centro di un'inchiesta giudiziaria (sembra infatti che la clinica non sia provvista di adeguati impianti di depurazione e la si ritiene responsabile di aver contribuito, sia pure in parte, all'inquinamento del lago di Nemi), che partivano le fatture per i rimborsi accompagnate da pesanti bustarelle finite — secondo l'accusa — nelle tasche dei due arrestati.

Personaggio chiacchierato e conosciuto per la sua spregiudicatezza, Giancarlo Camerucci riuscì nell'81 (anno in cui secondo gli accertamenti è cominciato il clamoroso imbroglio) a far cadere la maggioranza di sinistra che fino ad allora aveva governato la USL 34 e a sostituirla con un governo di centro sinistra formato da democristiani, socialisti e repubblicani e rimasto in piedi, nonostante l'opposizione del Pci, fino al settembre dell'anno scorso, quando venne ricostituita una nuova maggioranza di sinistra. C'è dunque il sospetto che Camerucci abbia innescato le sue manovre politiche culminate con la caduta del vecchio «governo» proprio per aver mano libera nei suoi privati affari. Un dubbio che i comunisti della zona hanno sempre nutrito e che ora trova risposta negli esiti della indagine della magistratura.



La bimba di colore, abbandonata in una cabina telefonica, mentre viene visitata dal professor Mendicini, presso la clinica pediatrica del Policlinico

Sta bene la piccola ritrovata in una cabina telefonica

Molti si fanno avanti: «Vorrei adottarla...»

Le indagini per identificare la persona che l'ha abbandonata La madre potrebbe essere una delle colf che lavora nella zona

Le condizioni della piccola di colore, trovata abbandonata in una cabina telefonica dei Parioli a poche ore dalla nascita, sono piuttosto buone. Già l'altro ieri il professor Modesto Medicini, che l'ha in cura alla Clinica Pediatrica del Policlinico Umberto I, l'aveva giudicata sana e robusta. La bimba, che pesa quasi tre chili, è stata messa in incubatrice solo per precauzione, vista l'avventura di cui era stata drammaticamente protagonista. Nella clinica pediatrica è ora circondata di cure e tenerezze da parte di infermiere e medici, mentre molti hanno telefonato in ospedale per chiedere come fare ad adottarla. Intanto continuano le indagini per identificare la persona che ha abbandonato la piccola nella cabina telefonica. Al commissariato di polizia di Villa Glori lavorano su trequattro ipotesi procedendo senza sosta con gli accertamenti. Ma di più gli inquirenti non dicono anche se sono fiduciosi di poter risolvere il caso al più presto. È possibile che la pista principale delle indagini sia costituita dalla testimonianza del benzinaio di piazza Gastaldi, gestore della pompa situata a pochi metri dalla cabina in cui è stata abbandonata la piccola. Ha detto che non molto tempo prima del ritrovamento della neonata un uomo, molto agitato, gli si è avvicinato per chiedergli un gettone, poi furtivamente si è infilato nella cabina.

Per quanto riguarda invece la madre della piccola si pensa che potrebbe essere una delle colf di colore che lavora nella zona. La donna, dopo aver partorito da sola o comunque senza assistenza medica, in preda all'angoscia perché questa maternità le sarebbe costata il posto di lavoro e il rimpatrio, avrebbe deciso di sbarazzarsi della bimba aiutata da un uomo che l'ha poi abbandonata nella cabina telefonica.

Proposta della UIL per il commercio

Negozi aperti anche di notte come a Parigi?

Negozi aperti anche di notte, orari spostati fino alle 22, attraverso appositi turni, per venir incontro alle esigenze dei consumatori: perché non ripetere a Roma l'esperienza di altre grandi capitali come Parigi o New York? L'idea è stata lanciata dalla UILTUCS (Unione dei lavoratori del commercio e del turismo, aderente alla UIL) ieri all'hotel Holiday Inn nel corso di una tavola rotonda, che non a caso aveva per tema «Quale commercio per dare a Roma una dimensione europea».

«Si potrebbe prevedere — propone la UILTCUS — l'istituzione di appositi "poli" commerciali con negozi aperti di notte. Oppure le associazioni di strada potrebbero decidere, attraverso dei turni, di far restare aperti alcuni negozi di notte in determinate zone della città».

È questa una delle tante proposte che la UILTUCS fa per superare lo stato di «arretratezza» in cui si trova il commercio romano. Punto di riferimento della discussione, aperta da una relazione del segretario generale nazionale dell'organizzazione, Raffaele Vanni, è stata la bozza di piano per il commercio elaborata da una commissione consigliare, che entro la fine del mese dovrà essere discussa dal Consiglio comunale. «A Roma — ha detto Vanni — c'è un numero altissimo di esercizi commerciali di piccolissime dimensioni (la superfice media occupata è di 7 mq), il sistema degli orari solo di recente si è mosso da un decennale letargo, funzionale non agli interessi della cittadinanza, ma a quello dei soli commercianti». Per quanto riguarda, inoltre, le licenze commerciali Vanni ha lamentato una «situazione che sfugge ad ogni trasparenza».

La distribuzione — Le moderne forme di distribuzione a Roma sono molto scarsamente sviluppate. Supermercato e grandi magazzini occupano solo il 7% dell'intera area destinata agli esercizi commerciali. La percentuale è di poco superiore a quella delle regioni meridionali. La bozza di piano comunale per il commercio prevede un ampliamento della grande distribuzione, portando al 12% lo spazio che finora essa ha occupato. Per la UILTUCS si tratta di una misura insufficiente.

Gli orari — Oltre allo spostamento dell'orario fino alle 22 attraverso appositi turni, la UILTUCS chiede al Comune di elaborare un calendario annuo per una migliore programmazione.

Le licenze — Su 8.000 ambulanti 3.000 sono abusivi. In particolare la UILTUCS chiede una regolamentazione del mercato domenicale di Porta Portese, dove spesso accade che su oltre 2.000 banchi solo un migliaio sono autorizzati.

Ieri sera, intanto, è iniziata alle 20 la riunione del consiglio direttivo dell'Unione commercianti di Roma. Nei giorni scorsi la Confcommercio aveva minacciato altri tre giorni di serrata contro il pacchetto Visentini. Il presidente dell'Unione commercianti di Roma Luciano Lucci, che ieri ha preso parte alla tavola rotonda, ha comunque, annunciato che nessuna decisione sarà presa prima che sia finita la discussione in commissione al Senato sul decreto Visentini.

Paola Sacchi

Al consultorio di S. Lorenzo i funerali di Simonetta Tosi

S'è fermato per qualche minuto di fronte al consultorio di S. Lorenzo, il corteo funebre di Simonetta Tosi, per ricordare, proprio in uno dei luoghi che lei aveva costruito nel corso della sua lunga battaglia accanto alle donne, qualche tappa della sua vita. Ha preso la parola Rita Levi Montalcini che s'è impegnata perché il lavoro iniziato da Simonetta possa continuare. S'è parlato delle iniziative per rafforzare l'attività di tutti i centri e i progetti di ricerca a cui lei aveva dato un contributo fondamentale.

Soggiorno obbligato a Nicoletti: decisione rinviata a martedì

Bisognerà attendere martedì prossimo per sapere se Enrico Nicoletti, l'imprenditore romano implicato nella inchiesta sulle infiltrazioni della camorra a Roma, verrà o meno assegnato al soggiorno obbligato. La nona sezione del tribunale presieduta dal giudice Francesco Amato (pubblico ministero Ionta) ha deciso infatti di prendere ancora qualche giorno di tempo prima di decidere sull'applicazione della legge La Torre nei confronti di Nicoletti. Tra l'altro al tribunale sono giunti due documenti particolarmente importanti, una relazione sull'imprenditore firmata dall'alto commissario per la lotta contro la mafia Emanuele De Francesco e alcune documentazioni dell'Antimafia che dovrebbero riguardare le attività economiche della criminalità organizzata a Roma. Inutilmente i difensori dell'imputato, che tra l'altro è attualmente in attesa di giudizio per il reato di favoreggiamento nei confronti di un pregiudicato napoletano, Ciro Maresca, hanno tentato di opporsi all'acquisizione dei documenti agli atti processuali. Il tribunale però li ha ritenuti pertinenti per dare una valutazione più articolata sulla vicenda penale di Nicoletti.

In mostra vignette per l'Unità di Pass Partout e Tili

Una mostra di vignette per l'Unità e — con l'occasione — anche l'opportunità di fare uno spuntino e bere un boccale di birra in compagnia. L'iniziativa è organizzata, da oggi al 6 dicembre, dal Circolo SAMA-ARCI Birra in via del Fontanile di San Matteo a Frascati. Le vignette esposte sono di Gianfranco Tartaglia (più noto, insieme a Pietro Carini, come Pass Partout) e di Stefano Tili.

La mostra potrà essere visitata nell'orario del Circolo, dalle 18 alle 24.

Affidate al padre da una sentenza-capestro del tribunale

Non vuole vivere in USA? Le sono tolte le figlie

C'era una volta il lupo cattivo... potrebbe iniziare così come la vecchia favolta, la storia di Flavia, Valeria e Claudia, tre deliziose bambine di 7, 5 e 2 anni. Alle tre sorelline Giambartolomei, il lupo cattivo, travestito da giudice della prima sezione del tribunale romano, ha ingiunto di abbandonare l'Italia e la loro madre e di andare in America, nella cittadina di Fayetteville dove il padre, cardiologo, potrà dedicare loro un paio d'ore al giorno (è molto occupato) e rendere, però, tanto ma tanto felici. Questa storia antifavola, è stata raccontata ai giornalisti dai legali della madre delle bambine, Rossana Rossolini, insegnante di lettere in aspettativa.

Tina Lagostena Bassi e Gianna Giannamati hanno così spiegato, attraverso la giungla delle norme dei codici e le parole in chiave del diritto, la tormentata vicenda.

Rossana Rossolini va a Syracuse, nello stato di New York, con suo marito, Alessandro Giambartolomei, promettente cardiologo, figlio del generale che fu capo di gabinetto di Giulio Andreotti, ministro degli Esteri. «È stato anche nel Sid, mio suocero», aggiunge Rossana, ma questa è un'altra storia. La signora non ci sta bene in America, il suo titolo di studio non è riconosciuto, non può lavorare, lei che è insegnante «di ruolo» in Italia. Alla fine del 1983 ritorna in patria, per un certo periodo, perché l'anziana madre è molto malata. Ha con sé le due figlie minori, mentre la più grande Flavia, resta con il padre per terminare la scuola. Proprio mentre è al capezzale della madre il marito la informa della decisione di separarsi. In tribunale i due coniugi decidono che le bambine vengano affidate alla madre che riceverà complessivamente un assegno mensile di 1500 dollari e l'assegnazione della casa di Fayetteville, che si impegna ad abitare con le bambine. Poco dopo, per «rimarcare» questo ultimo passaggio della separazione consensuale, i giudici americani stabiliscono che Flavia, la più grande non deve lasciare il suolo Usa e che le sia ritirato il passaporto.

Nel frattempo Rossana, dopo aver perso la madre, si rende conto che non può più lasciare l'Italia — l'aspettativa da scuola scadrà nel prossimo aprile — e chiede al tribunale di Roma di essere esonerata dall'obbligo di abitare in America. Il tribunale non accetta questa richiesta. Anzi, su invito dell'ex marito, avvia una procedura d'urgenza, obbligando Rossana a rientrare in USA con le figlie — Flavia nel frattempo è riuscita ad unirsi alle sorelle in Italia — entro il 10 novembre. Siamo cioè ad oggi. Oggi, infatti, se non sarà rispettata l'ingiunzione del tribunale, l'affidamento delle bambine passerà al padre.

«La procedura d'urgenza — spiega l'avvocato Giannamati — si richiede nei casi in cui vi sia grave e irreparabile danno o per pericolo di mora. In questo caso quale danno si arrecherebbe alle figlie, forse quello di farle restare in Italia? Quello di far frequentare loro le scuole italiane?». Siamo dunque al grottesco. Anche perché non è mai successo che i minori così piccoli siano stati affidati al padre, se non nei casi di evidente incapacità e inidoneità della madre. E questo non è il caso di Rossana Rossolini. Anzi. Una perizia del neuropsichiatra Franco Ferracuti dimostra che la presenza della madre accanto alle bambine è in questo momento preferibile a quella del padre. Ma allora, cosa è successo?

«Il provvedimento è nullo e illegittimo — sostiene l'avvocato Tina Lagostena Bassi — perché impone ad un cittadino italiano di risiedere in America in violazione dell'articolo 16 della Costituzione. Tuttavia nonpossiamo appellarci a nulla per annullarlo, il nostro ricorso è stato respinto: non è possibile far nulla nei confronti dei provvedimenti di urgenza».

Rosanna Lampugnani

«C'è una bomba», ma non era vero

Falso allarme ieri pomeriggio in un magazzino Upim al Tuscolano. Una valigetta «sospetta» trovata abbandonata in un angolo di un reparto ha fatto temere per qualche ora un attentato e tutti i locali sono stati fatti immediatamente sgomberare. C'è voluto del tempo prima che gli artificieri accertassero che dentro il contenitore non c'era nessun ordigno, ma nel frattempo la gente si è riversata in strada terrorizzata. Tutto è cominciato poco prima delle 18 quando una delle commesse ha notato una grossa borsa di cuoio nera lasciata in terra seminascosta sotto un bancone. Sulle prime ha atteso che il proprietario venisse a riprenderla, poi visto che nessuno si presentava, ha chiamato il direttore. Qualche minuto dopo con l'arrivo della polizia è stato deciso lo sgombero del magazzino mentre gli artificieri si mettevano al lavoro intorno al misterioso involucro che una volta aperto però è risultato completamente vuoto.